



10 ANNI

FESTIVAL
DELLA



FAMIGLIA





Maurizio Fugatti
Presidente
Provincia autonoma di Trento

A 10 anni dalla nascita del primo Festival della famiglia nell'ottobre 2012, tanta strada è stata percorsa dall'Agenzia provinciale per la coesione sociale, la famiglia e la natalità, meglio conosciuta oltrefrontiera con il nome di "Agenzia per la famiglia di Trento".

Una kermesse fortemente voluta e sostenuta dalla Provincia autonoma di Trento.

Ma perché un evento così desiderato e atteso in terra trentina? Forse perché la nostra Provincia è stata, fra tutte le Regioni italiane, la prima ad intuire il valore strategico della famiglia all'interno della società e a riconoscerne il ruolo nevralgico, il valore sociale, il peso economico, l'azione aggregante e solidaristica che ricopre da sempre, per la sua innata, ancestrale vocazione "sociale" all'interno delle comunità. In una parola: le famiglie sono protagoniste dello sviluppo sociale ed economico di un territorio, ricalcando lo slogan "se cresce la famiglia, cresce la società e l'economia". Quest'ultimo è un messaggio che il Festival ha fatto suo fin dal primo anno dalla sua nascita, quando ha lanciato l'edizione numero 1: "La Famiglia: una sfida e un'opportunità per la crisi economica. Se cresce la Famiglia, cresce la Società".

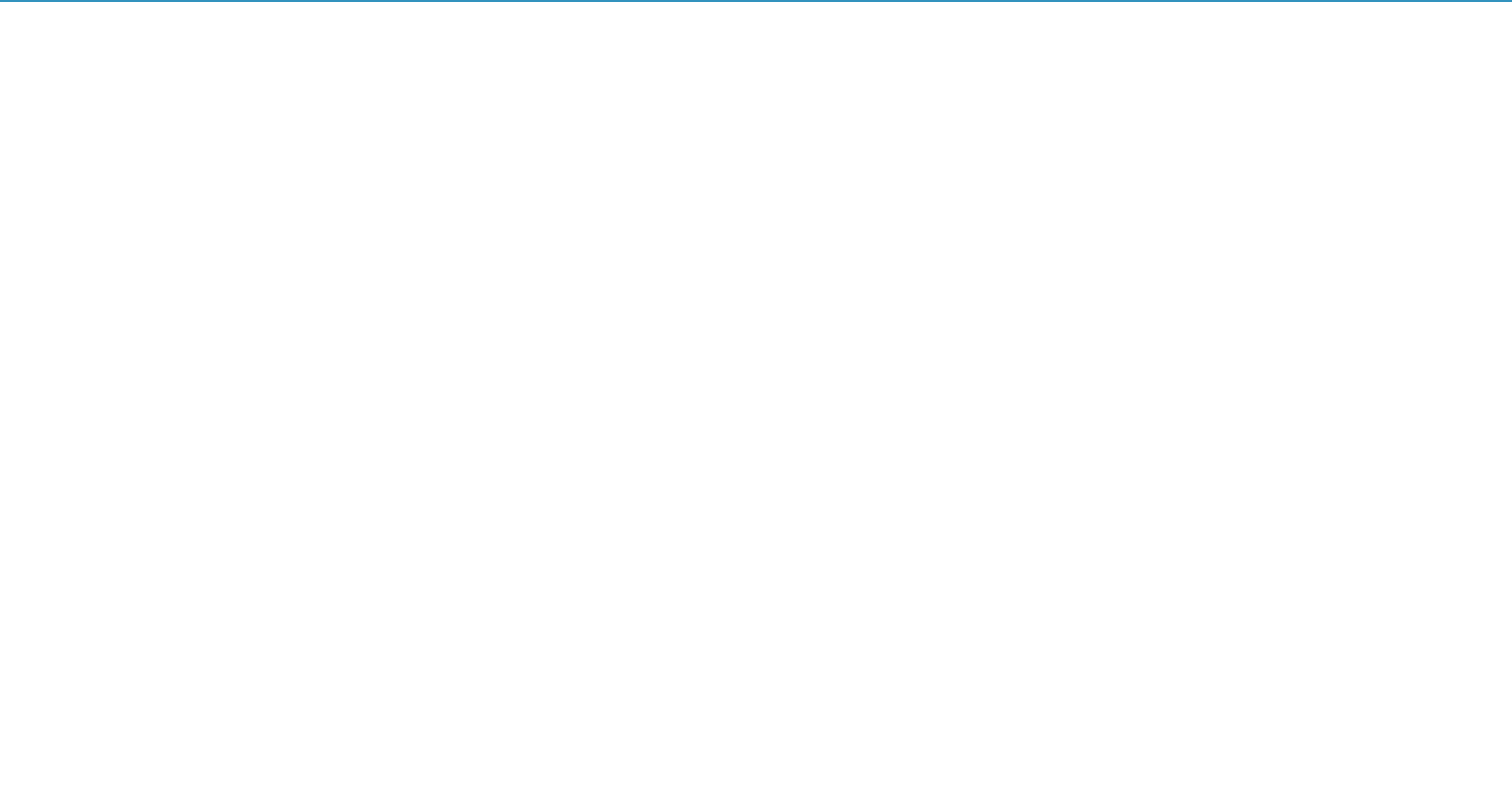
Nel 2012 la kermesse si definiva "la prima fiera internazionale sulla famiglia", un titolo evocativo che suggellava due peculiarità: la sua

natura di "fiera" cioè di agorà dove raccogliere dibattiti, idee, proposte, condivisione di buone pratiche e utili testimonianze sulle politiche per il benessere familiare e la sua apertura a porsi in ascolto non solo del territorio di pertinenza, ma anche oltre frontiera.

Questo, dunque, è stato il ruolo centrale del Festival della famiglia: far convergere in un luogo i soggetti – addetti ai lavori e non, provenienti dal Trentino, dall'Italia o dall'estero – maggiormente coinvolti nell'ideazione, promozione e diffusione delle politiche a sostegno dei nuclei familiari. Politiche, come abbiamo ben capito nel corso di questi 10 anni, che per essere efficaci devono avere determinate caratteristiche: essere "trasversali" rispetto a tutte le politiche governative; essere "in ascolto" costante del territorio e delle sue istanze; essere contraddistinte da "dinamismo" e "flessibilità" nel recepire velocemente i cambiamenti sociali e dare pronta risposta alle esigenze delle famiglie e, infine, devono saper mettere "in rete" il territorio con i suoi soggetti.

Un'azione, quest'ultima, che l'Agenzia per la famiglia di Trento persegue con impegno grazie alla rete intessuta in questi 10 anni di vita sul territorio. Grazie ai 19 Distretti famiglia trentini, che coinvolgono oltre 900 organizzazioni private e pubbliche; al Network nazionale dei Comuni amici della famiglia, che ha raggiunto quota 100 Comuni aderenti nel 2021; alla certificazione Family Audit, che è stata introdotta finora in 320 aziende italiane; alle certificazioni "Family in Trentino", che in pochi anni sono state acquisite da oltre il 90% dei Comuni trentini.

Una grande Rete, quindi, per supportare un microcosmo di politiche accomunate da un unico grande obiettivo: aiutare e promuovere la famiglia e la natalità per dare futuro alle nostre comunità e ai nostri territori.





Luciano Malfer
Dirigente Generale
Agenzia per la coesione sociale, famiglia e natalità
Provincia autonoma di Trento
Coordinatore scientifico del Festival della Famiglia

È stato approvato il primo “Piano di interventi in materia di politiche familiari”, successivamente aggiornato nel 2007.

È del 2009 l’approvazione del “Libro bianco sulle politiche familiari e per la natalità”, mentre nel 2011 il Consiglio provinciale ha approvato la legge quadro sulla famiglia L.P. n.1/2011 “Sistema integrato di politiche per il benessere e la natalità”.

Nel 2019 infine la Giunta provinciale ha approvato il “Piano strategico e straordinario di legislatura a favore della famiglia e della natalità per contrastare il calo demografico” prevedendo 36 ambiti di intervento. Tramite questa impalcatura istituzionale, realizzata con il forte supporto dell’associazionismo familiare, è stato sviluppato il cd. New Public Family Management ovvero una metodologia di lavoro, ideata e sviluppata in Trentino, che pone al centro di tutte le politiche il benessere della famiglia (family mainstreaming).

Sono quindi nate e si sono sviluppate le certificazioni family su

La Provincia autonoma di Trento ha da tempo intrapreso un impegnativo per-corso volto a creare a livello territoriale un sistema di politiche familiari strutturali e integrate a sostegno del benessere della famiglia.

Il processo è cominciato nel 2004 e si è articolato in una serie di tappe fondamentali, di seguito illustrate.

Nel 2004 è stato appro-

comuni, pubblici esercizi, servizi per bambini/ragazzi, punti informativi, hotel, b&b, agritur, farmacie, associazioni sportive e appartamenti turistici.

È stata sviluppata, ispirandosi al modello tedesco, la certificazione aziendale family audit, strumento di management che bilancia i bisogni di lavoratori/famiglie con quelli delle aziende. Sono nati i distretti famiglia territoriali, i distretti famiglia tematici (ski family e swim family), i distretti family audit, il distretto provinciale dello sport e, più di recente, il distretto family audit provinciale delle APSP.

Sono state ideate e attivate nuove figure professionali: i consulenti e i valutatori family audit e i manager territoriali.

È stata sviluppata la Family card, oggi diventata EuregioFamilyPass. Si è operato per specializzare la filiera dei servizi di conciliazione vita– lavoro, con particolare attenzione al periodo estivo, valorizzando e promuovendo lo strumento dei voucher di conciliazione.

Sono state sviluppate progettualità fortemente innovative quali il cohousing per favorire l’uscita di casa da parte dei giovani, i progetti di coliving per contrastare lo spopolamento montano e i voucher culturali e sportivi. Si sono promosse politiche promozionali a favore delle famiglie numerose riconoscendo il valore sociale dei figli.

Sono state implementate forme di procurement innovativo che riconoscono premialità alle aziende certificate family e si stanno elaborando e sperimentando i principi attuativi della cd. “Economia della saturazione”.

Ciò che è stato appena descritto è quello che il legislatore ha definito – all’interno di una delle ultime modifiche della legge sul benessere familiare – come il “Sistema Trentino Qualità Famiglia”. Tutti questi interventi sono stati implementati secondo paradigmi di operatività decisamente innovativi rispetto al modo classico di concepire le politiche per la famiglia, nella convinzione che le politiche per il

benessere assumono una dimensione strategica e trasversale ai vari settori della vita pubblica e privata, all'interno della quale operatori pubblici e privati sviluppano partnership e collaborazioni strategiche per promuovere, oltre che il benessere della famiglia, anche la crescita sociale ed economica del territorio.

Il Trentino, nell'ambito della sua autonomia, rilancia la centralità delle politiche familiari confermandosi come laboratorio territoriale all'interno del quale si ideano e si sperimentano le politiche pubbliche, si coinvolgono attivamente gli attori locali, si progettano e si applicano nuove metodologie operative di lavoro.

Il Festival della famiglia è la cornice istituzionale all'interno del quale il territorio racconta, tramite la diretta voce dei protagonisti (famiglie, amministrazioni, imprese, associazioni...), le politiche implementate all'interno del Sistema Trentino Qualità Famiglia.

Si tratta dunque di un Festival che nasce dal territorio ed è "vissuto" dal territorio medesimo che intende dibattere e confrontarsi sulle migliori politiche familiari adottate su scala locale ed extra-locale e nel contempo rafforzare, tramite il dibattito ed il confronto, la cultura istituzionale a favore della famiglia.

Il Festival è promosso dalla Provincia autonoma di Trento coinvolgendo attivamente gli enti locali, l'associazionismo familiare, la Chiesa locale, l'università e le imprese. Si tratta di un'alleanza tra istituzioni che contribuisce a rafforzare gli obiettivi che il territorio intende perseguire a favore di giovani e famiglie per dare loro la possibilità di realizzare in pienezza i propri progetti di vita.

Il Festival è sempre stato organizzato con il prezioso supporto del Dipartimento governativo competente in materia di politiche familiari. Un sentito ringraziamento va quindi ai Capi Dipartimento

del Dipartimento per le politiche familiari della Presidenza del Consiglio dei Ministri che in questi dieci anni hanno proficuamente collaborato con l'Agenzia nell'organizzazione delle varie edizioni del Festival della Famiglia: Roberto Marino con Francesca Gagliarducci, Caterina Cittadino, Ermenegilda Siniscalchi con Giuseppe Di Donato e Ilaria Antonini.

Un ringraziamento finale va a tutta la "squadra" dell'Agenzia per la famiglia che ha creduto in questa iniziativa e si è adoperata con professionalità, passione e dedizione per garantirne nel tempo la buona riuscita.

Le prime 10 edizioni del Festival





FESTIVAL
DELLA
FAMIGLIA

PRIMA EDIZIONE
RIVADELGARDA
25-27 OTTOBRE
2012

La Famiglia: una sfida e un'opportunità per la crisi economica
Se cresce la famiglia, cresce la società
Prima fiera internazionale sulla famiglia

La Famiglia: una sfida e un'opportunità per la crisi economica Se cresce la famiglia, cresce la Società

Prima fiera internazionale sulla famiglia

La famiglia, sede e fonte di beni relazionali, affettivi, sociali ed economici, è una risorsa vitale per l'intera collettività.

In tale ottica le politiche familiari, trasversali a diversi ambiti della vita pubblica e privata, rivestono un'importanza strategica, fornendo ai decisori politici l'opportunità di delineare interventi integrati, funzionali alla crescita sociale ed economica del Paese.

La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche della famiglia - e la Provincia autonoma di Trento collaborano da tempo, con sistemi e strumenti complementari, alla promozione di politiche familiari intersettoriali finalizzate al sostegno e alla promozione dell'istituto familiare.

In particolare, mentre da un lato il Piano nazionale per la famiglia rappresenta, a livello centrale, lo strumento principale di programmazione degli interventi di politica familiare, costituendo il quadro

conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi, il distretto territoriale, sede di sperimentazione di laboratori per l'applicazione di percorsi innovativi, realizza, al livello locale, il modello ispiratore delle azioni e degli interventi adottati dalla Provincia autonoma di Trento. In tale contesto, e nell'attuale momento socio-economico, il Festival della famiglia fornisce un'opportunità di rilievo per l'individuazione di ulteriori strategie e percorsi a sostegno delle politiche familiari, non trascurando le dinamiche e le interazioni territoriali.

L'attività congressuale, espositiva e informativa presso il Centro Congressi e il Palameeting di Riva del Garda, è corredata da proposte culturali e ricreative, in programma nel centro storico della città.

“Se cresce la famiglia, cresce la società” (così recita lo slogan dell’evento): percorsi innovativi da intraprendere per promuovere le politiche familiari nel nostro Paese, senza trascurare le dinamiche e le interazioni territoriali.
Circa 50 relatori per parlare di famiglia, di crisi economica, di processi educativi, d’invecchiamento della popolazione, di nuove tecnologie a servizio della famiglia, di comunicazione e programmazione delle politiche familiari.
Come da calendario anche laboratori creativi, mostre, film e spazi di animazione per il tema della famiglia a 360 gradi, anche da un punto di vista non strettamente teorico.



Si è conclusa a Riva del Garda la prima edizione del Festival della famiglia, con l'intervento del Ministro Andrea Riccardi, Ministro dell'Integrazione e della cooperazione internazionale, e del Premier Mario Monti,





Famiglia risorsa della società

Politiche familiari e politiche di sviluppo economico: un binomio azzardato?

Famiglia risorsa della società.

Politiche familiari e politiche di sviluppo economico: un binomio azzardato?

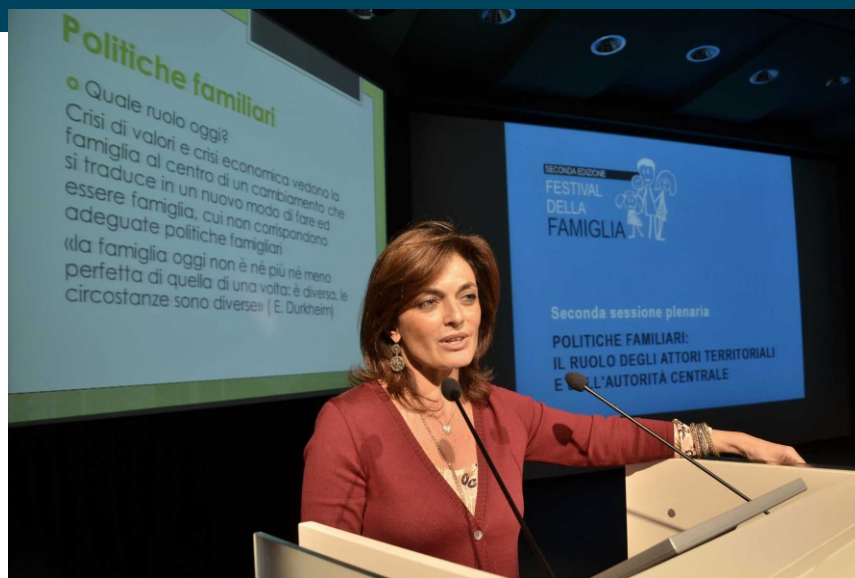
La famiglia è una risorsa vitale non solo per i propri componenti, ma per l'intera collettività. La famiglia è produttrice di beni relazionali, affettivi, sociali ed economici, che avvantaggiano in forma diretta ed indiretta i singoli individui e la società. Le politiche familiari possono assumere una dimensione strategica, trasversale ai vari settori della vita pubblica e privata, all'interno della quale operatori pubblici e privati sviluppano confronti e collaborazioni all'interno di una rete orientata alla crescita sociale ed economica del territorio. La Provincia autonoma di Trento, in particolare negli ultimi anni, lavora tramite politiche intersettoriali e strutturali per la costituzione di un sistema partecipato orientato a sostenere nei percorsi di vita sia i singoli cittadini che le famiglie considerate nucleo originario di

protezione, socializzazione ed educazione. Gli interventi sono attuati secondo logiche di distretto con l'attivazione di laboratori territoriali e la sperimentazione di politiche pubbliche integrate, nonché attraverso la creazione di occasioni di confronto e di rilancio delle culture amministrative finalizzate all'innovazione dei modelli organizzativi e dei servizi/prodotti. Il Festival della famiglia con le due sedute plenarie e le due sedute tematiche rappresenta un'occasione preziosa, per discutere assieme nel quadro attuale economico e sociale sulle prospettive e strategie che al meglio possono sostenere le politiche familiari e creare opportunità di sviluppo territoriale.

Famiglia risorsa della società. Questo il tema che ha guidato il dibattito sulla famiglia e sulle politiche familiari al Festival della famiglia. Con la seconda edizione del Festival della famiglia a Riva del Garda il Trentino consolida il modello delle politiche familiari aprendo linee di fiducia e credito al futuro della nostra comunità. Al contempo continua l'impegno per la diffusione delle politiche familiari fuori dal territorio in questa edizione si introducono nel programma altri appuntamenti sul territorio organizzati dai partner dell'Agenzia.



Il Presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi, nel suo intervento di apertura, ha voluto spiegare la genesi di questo Festival: *"La collaborazione con il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri è nata sull'onda di una curiosità reciproca: in Trentino ci siamo infatti impegnati da qualche anno, attraverso l'Agenzia per la famiglia, a sviluppare politiche familiari che fossero utili alle famiglie in primis e poi al benessere del territorio."*





L'ecosistema vita e lavoro

Occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica

L'ecosistema vita e lavoro.

Occupazione femminile e natalità, benessere e crescita economica.

La conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare è divenuta negli ultimi anni uno degli obiettivi centrali delle politiche sociali e familiari in tutti i Paesi aderenti all'Unione europea. Le politiche di conciliazione tra vita professionale e vita familiare vanno implementate secondo logiche sinergiche ispirate alla sussidiarietà e all'innovazione sociale e tecnologica. Le potenzialità di queste azioni per rinforzare le politiche di sviluppo locale, anche in un contesto di crisi, sono rilevanti per sostenere i livelli di occupazione femminile, i tassi di natalità, il benessere delle famiglie, ma nel contempo anche la produttività aziendale, consentendo di sviluppare nuovi servizi e nuove opportunità per imprese e famiglie. Queste politiche richiedono la messa in campo di una nuova architettura di policy pubbliche fortemente orientate a sostenere

modelli di governance partecipati da tutti gli attori del sistema. L'attivazione di politiche poliarchiche, capaci di applicare concretamente il principio della sussidiarietà orizzontale e verticale e di sfruttare le grandi potenzialità delle nuove tecnologie, diviene una prospettiva risolutiva per mettere a sistema il variegato capitale territoriale esistente. In questo quadro non è più sufficiente ricondurre le politiche della conciliazione alle sole politiche del lavoro e/o delle pari opportunità, ma è inevitabile collocare queste politiche all'interno di una visione complessiva che coinvolge potenzialmente l'insieme di tutte le politiche attivate/attivabili a livello territoriale per creare il sistema delle opportunità locali a favore della donna, dell'uomo e della famiglia.

Società educante, crescita sociale e progresso economico: la sfida di rendere la famiglia protagonista della coesione sociale territoriale. Il Festival della famiglia e gli altri 45 eventi correlati sono stati concepiti, programmati e realizzati in soli due mesi di tempo, grazie ad una rete di persone sia di soggetti pubblici, sia di soggetti privati, che ha lavorato in sinergia: Provincia autonoma di Trento, Comuni di Riva del Garda, Trento e Rovereto, 11 Distretti famiglia, associazioni, Forum delle associazioni familiari trentine, cooperative e Istituti scolastici. Prezioso l'apporto dei 60 relatori che hanno partecipato agli appuntamenti del Festival e del Prefestival in maniera gratuita, coinvolgendo le organizzazioni, i professionisti, le famiglie e gli studenti e sensibilizzandoli al mondo delle politiche familiari. Altrettanto indispensabile il contributo del mondo scolastico: il Festival si è arricchito del prezioso contributo di 11 scuole trentine nella duplice veste di partecipanti e di collaboratori... 600 studenti, 50 docenti, 1000 iscritti, 60 relatori, 100 volontari, 80 collaboratori. E ancora: 15.000 indirizzi nella newsletter, 30 studenti hostess e steward, 11 Distretti Famiglia, 11 Istituti superiori coinvolti, 45 eventi correlati, 10 laboratori didattico/educativi sui temi della kermesse.



«Questo Festival – ha dichiarato l’assessora alle pari opportunità Sara Ferrari – ha puntato oggi a coinvolgere gli studenti. Questo perché è attraverso l’educazione e la formazione, fin dalla giovane età, delle nuove generazioni che si può raggiungere un’idea di conciliazione che non sia solo un problema delle donne ma anche degli uomini e in generale di tutta la società. Questo Festival, e quanto è emerso nei vari interventi, ha contribuito a creare questa nuova cultura conciliativa e di equa suddivisione dei carichi di lavoro familiare».





Comunità educanti

Per il benessere sociale e la competitività dei territori

Comunità educanti.

Per il benessere sociale e la competitività dei territori.

L'Italia è attraversata da una grande emergenza educativa. Lo si dice ormai da tanto tempo, forse troppo, con il rischio che le parole perdano forza e si svuotino di significato, che l'emergenza si radichi o, ancor peggio, che si impari a convivere con una situazione di progressivo impoverimento sociale, culturale ed economico. Con l'educazione è in gioco il futuro del Paese, quindi il benessere individuale e collettivo; per questo occorre andare oltre la denuncia spesso generica, acritica e passiva per avviare una (ri)costruzione partecipata e collettiva attorno alle questioni epocali che oggi interrogano da vicino le vite degli individui, delle famiglie e delle comunità. La storia dimostra che non bastano le deleghe ai deputati "tradizionali" e agli esperti: per paradosso, infatti, l'affidamento esclusivo della questione educativa a genitori, insegnanti e alle agenzie formative specializzate finisce spesso per trasformarsi in un loro abbandono, in un senso di solitudine e disorientamento.

Pensare ad una comunità educante, per converso, significa ricollocare l'educazione come questione cruciale della polis, poiché riguarda tutti - ciascuno nel proprio ruolo, con le proprie competenze e risorse e il proprio sguardo sul presente - e a tutti chiede di partecipare. Dare credito politico all'educazione significa allestire contesti dove le persone, le organizzazioni - pubbliche, private, sociali, economiche - e la comunità tutta sentono di potersi nuovamente riappropriare di un ruolo e di una responsabilità sociale. Contesti dove, fuori da ogni retorica, sia possibile confrontarsi, riconoscersi, comprendere, immaginare, per poi co-costruire e agire - ciascuno a partire dal proprio ambito di riferimento - una visione comune di futuro, accrescendo e curando, al tempo stesso, il capitale umano e il capitale sociale di un territorio, ovvero le componenti strategiche per promuoverne il benessere, la generatività, la coesione e la competitività.

Comunità educante, benessere sociale e competitività del territorio: queste le sfide di oggi della Provincia autonoma di Trento che, tramite l'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili, vuole rendere la famiglia protagonista della coesione sociale territoriale. 400 studenti, 500 iscritti, 80 relatori, 70 volontari, 100 collaboratori. E ancora: 15.000 indirizzi nella newsletter, 30 studenti tra hostess e steward, 15 Distretti Famiglia, 13 Istituti scolastici superiori coinvolti, 21 eventi correlati, 30 laboratori didattico/creativi sui temi della kermesse. Molti i volontari che hanno collaborato al Festival, tra questi il gruppo alpini Nu.Vol.A, ambasciatori della solidarietà trentina, che hanno offerto ai presenti un pranzo a base di piatti tipici trentini.



L'Onorevole Franca Biondelli - Sottosegretaria del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - con delega alle politiche della famiglia e la Consigliera Ermenegilda Siniscalchi - Capo Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri hanno aperto i lavori del Festival e sono intervenute alla sessione "Le politiche familiari in Italia: l'esperienza delle regioni e degli enti locali". L'evento ha visto numerosi ospiti di rilievo, molti i video ed i materiali presentati dai relatori alla quarta edizione del Festival.





Denatalità, giovani e famiglie:
le politiche di transizione all'età adulta

Denatalità, giovani e famiglie: le politiche di transizione all'età adulta

La transizione all'età adulta è stata a lungo definita da tappe socialmente attese e condivise: terminati gli studi ci si inseriva rapidamente nel mercato del lavoro; a distanza di poco si acquisiva l'indipendenza economica e abitativa dalla famiglia con il matrimonio, spesso coronato dalla nascita di figli. Un quadro comune a molti diventati "grandi" negli anni '80 e '90 profondamente mutato a seguito delle più recenti trasformazioni socio-economiche: il 1964 – anno dell'apice del baby boom in Italia – ha visto oltre un milione di nascite contro il mezzo milione scarso del 2015; la famiglia tradizionale, rappresentata dalla coppia sposata con figli, non è più il modello esclusivo di coabitazione; l'ingresso nel mercato del lavoro è lento e difficoltoso; la continuità di reddito un'incertezza che non consente una pianificazione di vita oltre il breve periodo.

Migliaia di giovani perdono l'occasione irripetibile di far fruttare talenti, competenze, vocazioni (anche genitoriali): dai Millennials in poi rischiamo che intere coorti siano ricordate più per l'acronimo NEET o per la fragilità di segmenti minoritari che non per le start up innovative, le scoperte scientifiche, il progresso sociale.

In questo scenario si palesano le lacune del nostro sistema di policy e la famiglia è divenuta, suo malgrado, ammortizzatore sociale e produttore di welfare. Ma ogni società deve condividere la responsabilità di accompagnare i propri ragazzi sulle strade per loro migliori perché possano far esplodere potenzialità individuali e realizzare progetti di vita, divenendo risorsa generativa per il contesto in cui sono inseriti. Giovane ha la sua radice in iuvare, essere utile, contribuire: una comunità che non include i suoi giovani e non ne accoglie istanze, attese e risorse rischia di implodere.

Giovani, istituzioni, famiglie: le tre giornate del festival saranno dedicate a queste voci - le protagoniste delle politiche di transizione all'età adulta - chiamate a dialogare e confrontarsi su nuovi scenari tra proposte, idee, testimonianze per costruire insieme futuri possibili e per guidare così il Paese verso la crescita e la piena condivisione del benessere collettivo.

Tre gli eventi principali con quasi trenta relatori partecipanti. Nella giornata d'apertura la mattina è stata dedicata a giovani e scuole alla quale ha partecipato anche il Sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali con delega alle politiche giovanili; nel pomeriggio le istituzioni, alla presenza del Ministro per gli affari regionali e autonomie con delega alle politiche familiari e della Capo Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Infine la mattina di sabato 3 dicembre, al MUSE, spazio alle famiglie. Accanto al programma principale, in sedi disseminate tra Trento, Rovereto, Pergine Valsugana, Arco, Andalo, Storo, Vigolo Vattaro, San Michele all'Adige è stato dato spazio a una ventina di iniziative collaterali: presentazioni di libri alla presenza degli autori, eventi artistici, incontri di approfondimento e un momento dedicato allo sport. Infine iniziative rivolte ai più piccoli e anche il mondo della scuola.



I giovani, portatori di desideri e di istanze; le istituzioni, che hanno la responsabilità di rispondere ai loro bisogni; le famiglie, che hanno il ruolo di assisterli e sostenerli verso l'emancipazione. Questi tre soggetti sono interpreti fondamentali chiamati a dialogare e confrontarsi su questi nuovi scenari tra proposte, idee ed esperienze, al fine di costruire insieme nuovi futuri possibili e guidare così il Paese verso la crescita e la piena condivisione del benessere collettivo.





Interconnessioni territoriali e sviluppo locale

Il capitale generato dalle reti

Interconnessioni territoriali e sviluppo locale

Il capitale generato dalle reti

L'essenza della teoria sul capitale relazionale sostiene che intense connessioni sul territorio generano valore, sviluppo, innovazione: contatti e scambi familiari, sociali ed economici sono una risorsa che incrementa la capacità di produrre ulteriore capitale da parte di individui, aziende e istituzioni. Un territorio interconnesso, dunque, è vocato a creare maggiore benessere rispetto a un altro con poche interazioni interne. In altre parole, il modello fondato sull'homo oeconomicus, orientato al mero raggiungimento del benessere economico individuale, rappresenta un modello perdente in quanto non considera che i comportamenti umani sono fortemente intrisi di aspetti emotivi e affettivi che ne condizionano la razionalità.

La questione cruciale diviene allora come aumentare la quantità e la qualità delle relazioni di un territorio, cioè come individuare le infrastrutture, materiali e immateriali, pubbliche e private, che ne favoriscono la nascita e il mantenimento nel tempo, considerandone la facile dissolvenza nonché la necessità di un ancoraggio a un clima di fiducia e affidabilità, di condivisione di valori, di reciprocità che va continuamente alimentato. A partire dalla famiglia, organizzazione sociale di base che può innestare processi costruttivi perché fondata

su legami di fiducia e condivisione costituiti fin dalla nascita.

Promuovere lo sviluppo adottando un approccio di policy fondato sulla centralità del capitale relazionale significa dunque mutare strumenti e visioni, non limitandosi a ridurre o spostare spesa pubblica e investimenti privati, bensì promuovendo reti di sistema, individuando e aggregando i nodi di rete generatori di benessere sociale ed economico, innestando un mutamento qualitativo culturale che dia nuova linfa e maggiore spessore alle reti istituzionali, economiche e personali che vivono, abitano e, alla fine, sviluppano i territori e la loro identità. Fare insieme, quindi, come ingrediente di progresso collettivo che risulta direttamente proporzionale al numero e alla qualità degli scambi che animano una comunità. Oggi più che mai serve un cambio di paradigma per passare dalle società per azioni, che mitizzano l'operato del singolo homo oeconomicus verso società di relazioni che identifichino come strategico l'operato del noi e pongono il capitale relazionale non come accessorio, bensì come prerequisito dello sviluppo economico, del benessere familiare e della coesione sociale. Perché più una società è coesa, meglio affronta le inevitabili negatività favorendo crescita e inclusione.

Dibattere sulla necessità di fare rete sul territorio per generare valore, sviluppo, innovazione, crescita sociale ed economica. Le policy pubbliche non possono più indirizzare i loro piani utilizzando un unico paradigma, la mera gestione economica di bilancio di entrate e uscite, bensì adottare una visione più globale che includa anche i nodi delle reti di sistema generatrici di benessere sociale ed economico innestando un mutamento qualitativo culturale che dia nuova linfa alle reti istituzionali, economiche e personali che vivono, abitano e sviluppano i territori e la loro identità. L'Agenzia per la famiglia ha quindi messo in campo una squadra di partner che, a vario titolo e ruolo, hanno reinterpretato il tema del Festival in base alle loro specifiche competenze: Tim, Trento School of Management, Distretti famiglia e Comunità di valle, Università, Forum delle associazioni familiari nazionale e locale, Fondazione Franco Demarchi, Muse, Consolida, Associazione Nazionale Famiglie Numerose, Centro Kairos e Trentino Social Tank. Lo spazio alle famiglie è stato garantito con eventi diffusi in tutta la città di Trento.



Quali politiche pubbliche possono essere messe in campo per rafforzare il capitale relazionale territoriale? Per sostenere la famiglia e le imprese? Per rafforzare la coesione sociale e accrescere lo sviluppo locale grazie al valore intrinseco delle reti? Quali azioni possono essere intraprese per un cambio di paradigma concettuale radicale che trasformi le Società per azioni in Società di relazioni? Dalle reti sociali a quelle tecnologiche, dalle reti associazionistiche a quelle distrettuali familiari, dalle reti del welfare aziendale a quelle del welfare territoriale, dalle reti informatiche a quelle relazionali.





Qualità della vita e competitività territoriale: uno sguardo internazionale

Se cresce il benessere familiare crescono la società, l'economia, il territorio

Qualità della vita e competitività territoriale: uno sguardo internazionale

Se cresce il benessere familiare crescono la società, l'economia, il territorio

Fuori dai confini nazionali esistono diversi modelli di politiche pubbliche, e diverse sono le Organizzazioni che a vario titolo e ruolo – anche nel settore privato e non profit – pianificano e promuovono azioni indirizzate al benessere della famiglia: un mix di attori e misure per rispondere a una società in continua evoluzione. Tema centrale del Festival sarà la relazione tra qualità della vita e competitività territoriale. Nel mondo globale e interconnesso la competitività dei territori dipenderà sempre più dalla loro capacità di affrontare la concorrenza del mercato valorizzando il capitale sociale e il protagonismo delle famiglie che lo abitano. Ma ciò è possibile solo laddove tutti gli attori del sistema-paese riescono a collaborare sinergicamente massimizzando tanto l'efficienza delle rispettive attività quanto il risultato di sistema e creando in tal modo benefici e opportunità per tutte le componenti sociali, economiche e ambientali del territorio.

La competitività del territorio è determinata dall'azione combinata e contemporanea di un mix di fattori tutti essenziali: comunità, imprese, famiglie, istituzioni, coesione sociale, benessere, compe-

tenze scientifiche, cultura e ambiente. Tutti concorrono a determinare il prodotto finale, tutti sono strategici, indispensabili e strettamente interconnessi, il che significa che la bassa performance di uno di essi pregiudica inesorabilmente il risultato finale azzerando tutti gli sforzi fatti. Dall'altra parte la qualità della vita è determinata da ciò che il territorio offre in termini di infrastrutture, buona amministrazione, istruzione, welfare, sicurezza, qualità ambientale, offerta culturale e opportunità per i cittadini. Accanto ai fattori economici la qualità della vita rappresenta una componente importante dell'attrattività di un territorio perché richiama individui e imprese generando capitale per lo sviluppo.

Il Festival della famiglia 2018 vuole approfondire questo binomio analizzando le politiche sul benessere familiare con uno sguardo internazionale. È solo attraverso il confronto e lo scambio di buone pratiche che nascono buoni programmi di sostegno alla famiglia, l'unico soggetto in grado di garantire alla collettività crescita e sviluppo sociale, culturale ed economico: "Se cresce la famiglia, cresce la società".

Sette giorni ricchi di appuntamenti per riflettere, dibattere e anche, perché no, divertirsi sui temi cari a tutte le famiglie: qualità della vita, benessere, crescita territoriale. E da quest'anno un contributo in più è arrivato da numerosi partner e ospiti provenienti da tutto il mondo per un confronto e scambio reciproco di buone pratiche.

Questa settima edizione della kermesse ha approfondito il binomio tra la competitività dei territori e la loro capacità di affrontare la concorrenza del mercato valorizzando il capitale sociale e il protagonismo delle famiglie. Accanto ai fattori economici, la qualità della vita rappresenta una componente importante dell'attrattività di un territorio perché richiama individui e imprese generando capitale per lo sviluppo.



“La famiglia è la realtà più sana della società. Un ammortizzatore sociale che interviene quando nessuno lo fa. Tutti abbiamo una famiglia e il meglio di noi lo abbiamo maturato al suo interno. La famiglia è l’opportunità che abbiamo per imparare tre dinamiche fondamentali per la nostra esistenza. La famiglia ci aiuta a percepire noi stessi non come un tutto, ma come frammenti, e quindi aperti a necessarie relazioni.”





Denatalità: emergenza demografica, culturale ed economica

Quali impatti e quali le politiche di contrasto efficaci?

Denatalità: emergenza demografica, culturale ed economica

Quali gli impatti e quali le politiche di contrasto efficaci?

Viviamo in un Paese che fa sempre meno figli: in soli dieci anni infatti, dal 2008 al 2018, le nascite si sono ridotte del 22 per cento e i modelli statistici previsionali prospettano per gli anni a venire scenari drammatici da "vuoto demografico". Una vera e propria emergenza demografica che trascina con sé un'emergenza sociale e un'emergenza economica. Il fenomeno interessa tutti i paesi europei, anche quelli con tassi di crescita elevati, quasi prospettando una sorta di incompatibilità intrinseca tra "crescita economica" e "crescita demografica". Per quanto riguarda le cause è ormai riconosciuto scientificamente che il calo delle nascite non si riconduce a un'unica motivazione, ma a una pluralità di ragioni di natura economica, sociale, culturale, etica... Certo è che lo shock demografico avrà un impatto diretto non solo sulla società, ma anche e soprattutto sull'economia, sia a livello di macro-sistema (sostenibilità del welfare e dei conti pubblici) che a livello di micro-sistema, ripercuotendosi sulle famiglie (di dimensioni sempre più piccole, sempre più anziane e con reti parentali/amicali sempre più ridotte) e sulle imprese (con lavoratori sempre più anziani e con

ricadute sulla produttività aziendale e sul trasferimento delle competenze). Durante il Festival saranno confrontate e discusse, attraverso una ricca proposta di seminari, le politiche di contrasto alla denatalità adottate in diversi contesti europei, dal sostegno al reddito per le famiglie con figli al potenziamento della filiera dei servizi di conciliazione vita-lavoro, dalle politiche per i giovani di supporto alla transizione all'età adulta alle politiche del lavoro e della casa. La dinamica demografica è destinata a diventare uno dei fattori sfidanti per l'economia locale poiché può accrescere la competitività, la produttività e l'attrattività territoriale. Lo sviluppo socio-economico dipenderà sempre più infatti, oltre che dalle politiche economiche, anche dalle politiche sul benessere familiare che, favorendo il mantenimento della popolazione sul territorio, possono innescare dinamiche demografiche equilibrate con rapporti sostenibili tra giovani ed anziani. In questo modo si potranno garantire anche alle generazioni future benessere economico, prestazioni socio-sanitarie e previdenziali sostenibili e di qualità.

Al centro il tema della natalità e della denatalità, discusso da esperti, studiosi, accademici, amministratori, politici, con il coinvolgimento di tutto il tessuto sociale della nostra società, famiglie, giovani, anziani, studenti, operatori economici e sociali, amministratori. Nei vari seminari e workshop sono state discusse le cause e gli impatti che il declino demografico produrrà sui territori, sia nel contesto nazionale che internazionale. Per quanto riguarda le cause è oramai riconosciuto scientificamente che il calo delle nascite non si riconduce a un'unica motivazione, ma a una pluralità di ragioni di natura economica, sociale, culturale, etica... Lo shock demografico avrà un impatto diretto non solo sulla società, ma anche e soprattutto sull'economia, sia a livello di macro-sistema (sostenibilità del welfare e dei conti pubblici) che a livello di micro-sistema, ripercuotendosi sulle famiglie (di dimensioni sempre più piccole, sempre più anziane e con reti parentali/amicali sempre più ridotte) e sulle imprese (con lavoratori sempre più anziani e con ricadute sulla produttività aziendale e sul trasferimento delle competenze)”



GIORNATE

6



CONFERENZE

16



RELATORI

97



PARTNER

26



**EVENTI
PARALLELI**

23



SEDI

19

“La famiglia è la realtà più sana della società. Un ammortizzatore sociale che interviene quando nessuno lo fa. Tutti abbiamo una famiglia e il meglio di noi lo abbiamo maturato al suo interno. La famiglia è l’opportunità che abbiamo per imparare tre dinamiche fondamentali per la nostra esistenza. La famiglia ci aiuta a percepire noi stessi non come un tutto, ma come frammenti, e quindi aperti a necessarie relazioni.”





La “società” trasformata: verso un’economia della sostenibilità?

Sfide e opportunità dopo la pandemia da Covid-19

La “società” trasformata: verso un’economia della sostenibilità

Sfide e opportunità dopo la pandemia da Covid-19

L'edizione 2020 del Festival della famiglia tratterà le questioni legate alla crisi sanitaria da Covid-19. È un dato di fatto che il coronavirus ha messo le società di fronte a una delle sfide più complesse degli ultimi anni sconvolgendo in pochissimo tempo l'assetto socio-economico globale.

Ancora non sono chiari gli effetti della crisi sanitaria certo è che nel giro di pochi mesi è cambiata il sistema economico, la scuola, l'organizzazione dei trasporti, il sistema dei servizi, l'organizzazione del lavoro, il sistema di welfare, il modello dei consumi, la gestione del tempo ... è cambiato tutto!

Il superamento della crisi non si tradurrà con la riproposizione del modello di sviluppo precedente che non esiste più. La crisi

pandemica ci impone di (ri)immaginare il sistema delle politiche di sviluppo dei territori. E' necessario saper ben gestire le criticità del breve periodo ed elaborare nuove visioni di futuro definendo strategie di lungo termine nella consapevolezza che occorre sbagliare il meno possibile in quanto le scelte di oggi condizioneranno significativamente l'assetto socio-economico di domani. Per poter offrire nuovi servizi alle famiglie e aumentare l'attrattività territoriale senza ulteriori interventi economici una delle strade possibili è quella della “saturazione” del capitale territoriale esistente per aumentare l'efficienza e la produttività territoriale ed aumentare le opportunità per famiglie e singoli interpretando lo slogan che “per uscirne fuori dobbiamo buttarne dentro”.

Tredici workshop che hanno analizzato il tema dell'edizione 2020: "La società trasformata: verso un'economia della sostenibilità? Sfide e opportunità dopo la pandemia di covid-19". Il tema è stato affrontato dai diversi relatori secondo differenti punti di vista. Il fil rouge che ha accomunato i tredici workshop è "l'economia della saturazione", un concetto nuovo nato proprio a seguito della pandemia di covid-19, che si traduce nel provare a uscire dalla situazione attraverso un utilizzo delle risorse già esistenti sul nostro territorio per reimpiegarle nel tessuto socio-economico, offrendo nuove opportunità e nuovi servizi alle famiglie, ai cittadini, alla comunità.



Anche il Festival della famiglia si adegua alla pandemia: la 9° edizione dell'attesa kermesse si è tenuta completamente online. Quest'anno al centro della manifestazione vi è stato il tema "La società trasformata: verso un'economia della sostenibilità? Sfide e opportunità dopo la pandemia da Covid-19", indagato attraverso un variegato programma di workshop e seminari fruibili in modalità online.





Le “misure” della sostenibilità sociale,
economica e demografica nel post Covid19

Politiche e indicatori per la competitività dei territori e la qualità della vita

Le “misure” della sostenibilità sociale, economica e demografica nel post Covid19

Politiche e indicatori per la competitività dei territori e la qualità della vita

Per fronteggiare lo shock sanitario, sociale ed economico prodotto dalla pandemia da Covid19 i Governi hanno adottato “misure” espansive con l’obiettivo di potenziare i sistemi sanitari, preservare il tessuto produttivo, tutelare il lavoro e salvaguardare il reddito delle famiglie. Le “misure” straordinarie ed eccezionali contenute nei piani per la ripresa e la resilienza prevedono investimenti ingenti e riforme importanti, con l’obiettivo di modernizzare la pubblica amministrazione, rafforzare il sistema produttivo e intensificare gli sforzi nel contrasto alla povertà e all’esclusione sociale favorendo i processi della coesione sociale.

Il Festival della famiglia edizione 2021 (decima edizione) intende discutere sia delle “misure” adottate/da adottare per garantire la sostenibilità sociale, economica e soprattutto demografica nel periodo post Covid19, sia attivare un confronto con organismi esperti di “misurazioni” per dibattere sugli impatti prodotti dalle “misure”. Una settimana di appuntamenti, convegni e seminari per dare voce alle “misure” e alle “misurazioni” attivate su scala locale, nazionale ed europea.

Obiettivo è di avviare un confronto scientifico, con le principali organizzazioni che si occupano di analisi dei dati, di produzione di report e di valutazioni, per colmare la scarsa attitudine esistente nel nostro paese alla misurazione delle performance e all’utilizzo di queste informazioni per la costruzione di

decisioni più consapevoli. Parole chiave sono dunque “comprensione” e “consapevolezza” per supportare il decisore pubblico nelle scelte sulle “misure” migliori da mettere in campo per rispondere adeguatamente ai bisogni della collettività, aumentare la competitività, supportare lo sviluppo socio-economico dei territori ed elevare la qualità della vita di cittadini e famiglie.

Relativamente al binomio “pandemia” e “qualità della vita” esistono due dimensioni che si interconnettono strettamente l’una con l’altra. La prima riguarda le pesanti modificazioni prodotte dal Covid ad aspetti centrali dell’esistenza umana (le relazioni sociali, la realizzazione di sé...). La seconda evidenzia invece che il Covid ha reso maggiormente attrattivi i territori che offrono servizi a sostegno della “qualità della vita” di cittadini e famiglie. In questo secondo caso ci si riferisce a tutto ciò che il territorio offre in termini di infrastrutture, buona amministrazione, istruzione, welfare, sicurezza, qualità ambientale, offerta culturale e opportunità per cittadini e famiglie. La pandemia ci insegna dunque che accanto ai fattori economici la “misura” qualità della vita rappresenta e rappresenterà sempre di più una componente importante dell’attrattività di un territorio perché richiama in quel territorio, a discapito del territorio di provenienza, individui, famiglie e imprese generando su quel territorio capitale per lo sviluppo.



**AGENZIA PER LA COESIONE SOCIALE,
LA FAMIGLIA E LA NATALITÀ**

Via G. Grazioli, 1 - 38122 TRENTO
Tel. 0461 494110 - fax 0461 494111
agenziafamiglia@provincia.tn.it